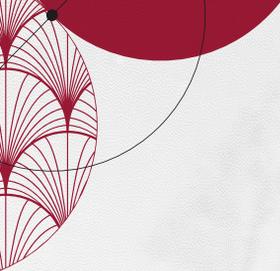




L'UMANESIMO DELLA SPERANZA

Messaggio del Presidente dell'Istituto Toniolo
S.E. Mons. Mario Delpini, in occasione della
98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
e in preparazione alla Beatificazione di Armida Barelli





Milano, 1° maggio 2022

CARISSIMI TUTTI,

a voi, partecipi e amici dell'avventura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore,
a voi cattolici italiani,
a voi Vescovi e Clero della Chiesa Italiana,
a voi uomini e donne di buona volontà che guardate
con stima e attenzione all'Ateneo,

viviamo tempi drammatici, "tempo di guerra" si dovrebbe dire e vengono in mente le lapidi che ricordano i morti in guerra dell'Università e vengono in mente quelli che oggi vanno alla guerra e sono coetanei degli studenti della nostra Università. Mentre tante risorse si sprecano in una distruzione assurda e sanguinaria, la nostra Università e tutti gli uomini e le donne di buona volontà avvertono con particolare intensità la responsabilità di contribuire a dare forma e storia a pensieri di pace, a una ragione, a una scienza, a una visione di fede che contribuiscano a un umanesimo della speranza.

In questo contesto tragico e confuso, rivolgo il mio invito a condividere pensieri, riflessioni critiche e speranze, nel celebrare il 1° maggio prossimo la 98ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La beatificazione di Armida Barelli, protagonista tra i fondatori dell'Ateneo, apre il pensiero alla comunione dei santi, alla storia di questi cent'anni, all'impresa della Chiesa italiana che ha desiderato, sognato, sostenuto, circondato di molte attenzioni l'Università intitolata al Sacro Cuore. C'è una storia di cui essere fieri, ci sono persone ammirevoli per straordinaria intraprendenza, per determinazione, per rettitudine e lungimiranza: ci sentiamo in compagnia dei santi e avvertiamo un immenso popolo di uomini e donne grati, consapevoli di responsabilità professionali, politiche, sociali radicati nella storia e nell'eccellenza dell'Università Cattolica.

La Giornata per l'Università Cattolica 2022 non poteva che essere dedicata alla Beata Armida Barelli: *Con cuore di donna, al servizio della cultura e della società.*



C'è dunque una missione dell'Università Cattolica. Non c'è solo un servizio da rendere agli studenti. C'è una missione che riguarda questo tempo, questa terra e questa Europa.

1. UN “PRINCIPIO DI TRISTEZZA”

In questa Europa, ferita ancora una volta da una guerra fratricida, raccogliamo segnali di tristezza, forse sintomi di una malattia mortale, forse sfide per una nuova civiltà. I segnali di tristezza, se riesco a decifrarli con sincerità, si possono raccogliere anche da alcuni ambiti dell'attività accademica.

C'è un principio di tristezza nell'infelicità del pensiero critico mortificato dall'essere una grammatica del sospetto.

C'è un principio di tristezza nella cultura giuridica ridotta a competenza delle procedure.

C'è un principio di tristezza nei percorsi di economia e finanza che si esauriscono nella formazione di funzionari organici al sistema.

2. LA MISSIONE: UN UMANESIMO DELLA SPERANZA

L'Università Cattolica ha una missione: infatti il pensiero critico può essere lieto se è discernimento per introdurre allo stupore; la cultura giuridica può offrire motivazioni all'impresa di aggiustare il mondo se introduce all'arte della politica e del convivere civile secondo pace e giustizia; la competenza economica può essere abilitazione alla responsabilità per l'ecologia integrale.

Insomma, l'Università Cattolica ha la missione di testimoniare e configurare un umanesimo della speranza: non ama i toni aggressivi della ideologia, non ama le parole amare dello



scoraggiamento, non ama gli entusiasmi ingenui di una tecnologia che esonera dalla responsabilità di pensare, di decidere, di percorsi alternativi.

L'Università Cattolica offre il suo contributo alla cultura di questo tempo con la fierezza e la modestia di chi ha una missione da compiere e ha fiducia che nelle opere degli uomini e delle donne ci sia una luce, una promessa, persino una letizia, riflesso della gloria di Dio.

Il rimedio alla tristezza – crediamo – non è l'avidità della conquista, non è l'ardore della competizione, ma un umanesimo della speranza.

3. NON DITE TROPPO MALE DELL'UMANITÀ

Una sorta di consuetudine a disprezzare la gente, a pronunciare giudizi perentori e generalizzati, a elencare misfatti e disastri può indurre a pensare che uomini e donne siano troppo mediocri, troppo egoisti, troppo cattivi. Sembra che nessuna grande impresa di bene sia alla portata dell'umanità di oggi.

L'inclinazione a sottovalutare se stessi consiglia di rinunciare a incamminarsi verso mete troppo alte. La recensione delle proprie fragilità suggerisce di sottrarsi a parole definitive e a impegni senza scadenza: la definitività più che attrarre è temuta. I cristiani nella società contemporanea sembrano segnati da un complesso di emarginazione: come se fossero custodi di un patrimonio che non ha più mercato, di un umanesimo anacronistico.

La rivelazione cristiana, invece comincia con un annuncio. L'angelo dice alla giovane donna di Nazareth, Maria, la promessa sposa del falegname Giuseppe: "Non temere", cioè non sottovalutarti, proprio tu sei chiamata a questa vocazione: "Niente è impossibile a Dio". Ma l'opera di Dio si compie nella forma di vocazione: un'annunciazione, gratuita e imprevedibile, una fiducia intelligente e, insieme, oltre ogni calcolo, una risposta trepida e libera.



Perciò non dite troppo male dell'umanità. Dio non si stanca di amare e di chiamare a un compimento felice, a una pienezza di vita, di giustizia, di pace e di libertà.

L'Università Cattolica è una risposta alla vocazione di pienezza, è nata cent'anni fa dall'audacia di uomini e donne convinti di non essere chiamati alla mediocrità, ma alla pienezza; convinti che i cristiani non sono tanto più cristiani quanto più sono ignoranti ed evitano domande, ma quanto più sono esperti di umanità.

4. IN CONCLUSIONE: DIVENTARE UMANI

I tratti di un umanesimo della speranza si possono raccogliere in molti testi del Nuovo Testamento: Armida Barelli e generazioni di donne e uomini, più che predicare principi e precetti, hanno praticato forme di vita buone, si sono sentiti benedetti da Dio, hanno sentito la responsabilità, in un contesto storico segnato dal dramma e dalle atrocità della guerra, di contribuire a edificare la società italiana ed europea, mettendo a frutto il patrimonio ereditato ed esplorando percorsi inediti.

Quello che è vero, giusto, nobile, puro (Fil 4,8): il comportamento secondo verità e giustizia.

Sembra quasi una provocazione: come può permettersi Paolo di parlare di verità? di giustizia? di purezza? Come si può dire che esista una verità? che si possa tracciare un confine tra vero e non vero? In un contesto in cui il criterio di giudizio inappellabile è il soggettivismo individualistico, il pensiero cristiano continua a testimoniare la verità cristiana. L'Università Cattolica continua a credere che esista una verità che non sia ideologia, giustizia che non sia una fredda oggettività, una purezza che non sia astratta perfezione. Di questo servizio c'è bisogno: testimoni della verità buona, liberante, affidabile.



Quello che è amabile, onorato, merita lode (Fil 4,8): la qualità della presenza nel contesto della vita ordinaria.

I cristiani diventano testimoni e missionari anzitutto guadagnandosi la stima di coloro che li incontrano. Curano di essere presenza amabile per il loro tratto di gentilezza. Si guadagnano la stima degli altri non perché esibiscono le proprie virtù, ma perché sono coerenti, scelgono il bene e non l'interesse, il servizio e non il potere, la modestia e non l'arroganza, il dialogo e non il conflitto. L'Università Cattolica, come ogni contesto di vita, può ospitare ambizioni, passioni, incomprensioni. Insieme con la verità buona, gli uomini e le donne che fanno l'Università sono chiamati a rendersi amabili, gentili, inclini alla stima vicendevole e alla collaborazione onesta, al tratto della benevolenza abituale.

Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti (Fil 4,4): i cristiani attingono una gioia misteriosa e invincibile che non è risultato di circostanze favorevoli o di risultati gratificanti.

Anche in Università coloro che credono che il *Signore è vicino* sono invitati ad essere lieti, sempre lieti. L'umanesimo della speranza corregge, guarisce, contesta il principio della tristezza che rende grigio il mondo, vi semina una letizia che rende fiduciosi e responsabili verso il futuro della società e della Chiesa in Italia. Sulle orme dei fondatori, insieme con i protagonisti di oggi, la grande famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Invoco per tutti, nel nome di Dio, pace e benedizione

+ **MARIO DELPINI**

Arcivescovo di Milano
Presidente dell'Istituto Toniolo



ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO

DI STUDI SUPERIORI

ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Istituto Toniolo, via S. Valeria 1, Milano

Tel. 02.72342818

Email: pr.toniolo@istitutotoniolo.it

www.istitutotoniolo.it

SOSTIENICI CON UNA DONAZIONE:

C/C postale n.713206

o Iban IT 891034400160000002672200